

**INVESTIMENTI**

**Pnrr, terza rata verso l'ok  
Urso: serve una revisione**

Ottimismo sul via libera alla terza rata del Pnrr da parte della task force Ue. Ma il ministro dello Sviluppo economico, Adolfo Urso, evoca una «revisione» del Piano. — pag. 5

06901

06901

# Pnrr verso l'ok alla terza rata ma Urso evoca la «revisione»

**Recovery.** Task force ottimista sui target 2022, adeguamenti sui costi, non sulle riforme  
Al via il fondo da 8 miliardi per i rincari

**OBIETTIVI MEF**  
Raggiunti 3 target su 4 con l'invio di 2,5 milioni di lettere di conformità che hanno prodotto 2,69 miliardi di gettito

**LA PROROGA**  
Maxirinvio da dicembre al 15 settembre 2023 del termine unico per le aggiudicazioni sull'edilizia scolastica

**Gianni Trovati**  
ROMA

Il decreto con la riforma dei servizi pubblici attende ancora la prova parlamentare, il riordino della governance dell'idrico, già approvata, stenta a decollare in qualche Regione, le semplificazioni del Codice degli appalti sono attese nei prossimi giorni. L'esame è stato puntuale e dettagliato (Sole 24 Ore di ieri), ma la task force Ue che ha appena concluso la verifica dello stato dell'arte sugli obiettivi della seconda metà 2022 esce «incoraggiata» dal nuovo round di confronti con ministeri ed enti locali. «Siamo abbastanza ottimisti - spiega il vice capo della Task Force, Declan Costello, al primo evento annuale sul Pnrr italiano - sul fatto che la terza richiesta possa essere portata a termine in tempo».

«Siamo già a buon punto e centeremo sicuramente anche questo traguardo», aveva tagliato corto il ministro dell'Econo-

mia Giancarlo Giorgetti nel suo intervento al salone d'onore del comando generale della Guardia di finanza. L'obiettivo del resto è irrinunciabile perché il Piano, sostiene il ministro, «è la più grande occasione che abbiamo oggi per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo e rimuovere gli ostacoli che hanno bloccato lo sviluppo del Paese per decenni». Sostanzialmente analoghe le considerazioni del commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, che riconosce «l'ottimo lavoro del governo, come di quello precedente» e individua nel Piano la leva fondamentale per evitare il rischio che la «temporanea contrazione» in arrivo per l'economia si trasformi in una «lunga recessione»: leva cruciale soprattutto per l'Italia che fin qui, calcola Gentiloni, ha ricevuto 67 dei 136 miliardi già erogati a livello comunitario.

L'impegno del Mef non si limita alle dichiarazioni di Giorgetti. Via XX Settembre ha già

ultimato tre dei quattro target del secondo semestre, inviando 2,52 milioni di lettere di conformità che hanno prodotto un gettito da 2,69 miliardi (109,95% dell'obiettivo) inciampando in soli 14.118 falsi positivi (lo 0,56%). Per chiudere il quadro resta solo la verifica sulla spending review dei ministeri della Giustizia e della Salute.

Tutto bene, dunque? Fino a un certo punto, perché anche nel giorno celebrativo dell'evento annuale del Pnrr la polifonia ministeriale sul tema rimane ricca. Il titolare della delega, Raffaele Fitto, è prudente, conferma «l'impegno del governo a



06901

rispettare gli obiettivi 2022» e rilancia l'esigenza di «un forte processo di semplificazione per migliorare qualità e quantità degli investimenti e superare la parcellizzazione».

Ma nelle stesse ore il ministro dello Sviluppo Economico Adolfo Urso rimette al centro del dibattito pubblico il fatto che «stiamo valutando la possibilità di chiedere a Bruxelles una revisione parziale del Pnrr, o comunque di alcuni suoi target così da liberare da subito risorse in favore delle imprese». E dalle Infrastrutture, titolari della maggioranza dei target del Piano, il ministro Matteo Salvini torna a essere diretto e giudica «troppo ambizioso chiudere e rendicontare i cantieri prima del 2026».

Ma che cosa si può davvero «rivedere» nel Pnrr? «La commissione è pronta a guardare con attenzione possibili adeguamenti, se necessari, sui costi di

specifici progetti, ma non si può tornare indietro sull'ambizione delle riforme», fanno sapere dalla task force. E sugli extracosti va segnalato (finalmente) il via all'assegnazione degli 8 miliardi (1,6 agli enti territoriali) del fondo 2022 per coprire i riflessi sui quadri economici prodotti dagli aumenti dei costi delle materie prime. Fondo che sarà replicato e ampliato l'anno prossimo dalla manovra. Ma l'idea di un ripensamento profondo degli interventi, almeno per ora, sembra avere nel governo una fortuna molto maggiore di quella che incontra a Bruxelles.

Mentre la teoria anima le discussioni, però, la realtà incombe. E fra le altre cose porta con sé la maxiproroga dal 31 dicembre 2022 al 15 settembre 2023 del termine unico di aggiudicazione degli interventi sull'edilizia scolastica confluiti nel Pnrr. In un calendario che all'apparenza si

distende ma nei fatti restringe, perché rimane confermata la scadenza del 30 novembre 2023 per l'avvio dei lavori.

I tanti problemi attuativi dei capitoli che il Pnrr dedica all'Istruzione sono fotografati in due nuove delibere del collegio del controllo concomitante della Corte dei conti, che misura in 4,5 mesi i ritardi nel piano sugli asili nido e in 6 mesi quello sui nuovi progetti di edilizia scolastica. Nelle nuove delibere poi la Corte va a fondo sulle gare per la banda ultralarga fissa (Piano Italia a 1 Giga) e per il 5G e, con due distinte delibere, chiede che siano impiegati rapidamente i risparmi derivanti dalle procedure, pari in tutto a 1,25 miliardi di euro. La principale destinazione di questi avanzi di gara dovrebbe essere la parziale copertura degli extracosti registrati dagli aggiudicatari per i rincari delle materie prime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 21,8 miliardi

## L'IMPORTO DELLA TERZA RATA

Per aggiudicarsi i 21,8 miliardi della terza rata dei fondi del Pnrr l'Italia dovrà centrare entro il 31 dicembre di quest'anno i 55 obiettivi o risultati previsti

06901